

CALCIO. IL 2017 PARTE MALE

Hellas battuto a Latina
Chievo ancora ko **PAG 50 a 57**



SVOLTA E PROTESTE NEGLI USA

Trump «smonta» Obama
Le donne in piazza **PAG 11**



dizionario da scarsèa
VENETO ITALIANO
IN EDICOLA A EURO 5,70
Più il prezzo del quotidiano

MORTI TRA LE FIAMME. Bus ungherese carico di ragazzi si schianta in A4 allo svincolo di San Martino Buon Albergo e prende fuoco



Verona, la strage degli studenti

Le vittime sono 16 e i feriti 26. Racconti terribili. Un professore eroe. «Scintille dal motore»

Sono tutti nostri figli

di **MAURIZIO CATTANEO**

Questa volta è successo a Verona, ma solo pochi mesi fa in Spagna e prima ancora in altri Paesi europei. Gli studenti morti in A4 sono ungheresi, ma nella lunga lista di questi drammi ci sono giovani di ogni nazionalità, anche italiani. Ancora una volta sotto accusa (almeno secondo le prime ricostruzioni) c'è lo stato di servizio degli autobus. Per questo motivo quella di Verona è una strage che ci riguarda tutti da vicino. Non è concepibile che una gita scolastica si trasformi in una tragedia così assurda ed immane. E nei volti delle vittime vediamo quelli dei nostri figli. **PAG 8**

Gli studenti hanno trovato la morte contro un pilastro dell'autostrada A4 all'altezza dell'uscita di Verona Est. In 16 hanno perso la vita venerdì notte nello schianto e nel rogo del pullman sul quale viaggiavano per tornare a Budapest, alle aule del liceo classico «Szinnyei» dopo una vacanza in Francia. I feriti sono 26. I racconti dei testimoni sono terribili. Molti ragazzi sono stati salvati dall'intervento eroico di un professore, entrato e uscito dal pullman in fiamme portando fuori molti ragazzi: è gravemente ustionato. Aperta un'inchiesta per omicidio colposo. Un camionista: «Ho visto il pullman a Desenzano sputare scintille dal motore. Ho provato a segnalare il problema col clacson e i fari ma il bus è filato via. L'ho ritrovato in fiamme». **VACCARI PAG 2 a 7**

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. A Rigopiano 23 dispersi nell'hotel

Allerta neve evacuati 150 bimbi

CONDIZIONI DISPERATE. Dopo il miracolo di venerdì sull'albergo sommerso dalla neve è sceso di nuovo il silenzio. Gli ultimi quattro sopravvissuti sono stati estratti l'altra notte: così sono 11 in totale gli scampati alla valanga. Poi l'hotel Rigopiano ha restituito solo morti. Sono cinque le vittime e mancano all'appello 23 persone. Ieri invece in provincia di Chieti evacuato un gruppo di 150 bambini da un albergo: troppa neve. **PAG 8 e 9**



«TENTATO OMICIDIO»

Fuga con l'auto e investito un avvocato: trovato il «pirata»
CHAVAN PAG 23

FERROVIE E TARIFFE

Abbonamenti dei treni, stangata per le Freccie L'ira dei pendolari
TREVISANI PAG 17

CONTROCRONACA

Gigi Proietti e la ricetta del pandoro

di **STEFANO LORENZETTO**

La domanda che per quasi tre anni mi sono sentito porre con più frequenza è stata: «Sì, vabbè, mandiamo a casa Matteo Renzi, ma dopo di lui chi mettiamo?». Essendosi l'umanità rassegnata alla perdita di Alessandro Magno, Giulio Cesare, Genghis Khan e Napoleone Bonaparte, rispondevo serafico: qualcuno si trova sempre. Infatti pare che gli italiani si stia-



no già affezionando a Paolo Gentiloni, il cui indice di gradimento è passato in appena un mese dal 32% al 42%, a riprova del fatto che in politica, come in natura, i vuoti si riempiono. Ora però credo d'aver finalmente individuato il presidente del Consiglio giusto. M'è capitato di sabato, guardando per caso la tv, cosa che faccio raramente. Si chiama Gigi Proietti. Ma sì, proprio lui, l'attore comico. Intanto ha l'età della saggezza: 76 anni. Poi è un eccellente professionista, che si è esibito nonostante avesse 38 e mezzo di febbre. Inoltre non bazzica i social. Infine, pur (...) **PAG 31**

L'INTERVENTO

Le prodigiose potenzialità della memoria

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Nell'era del digitale la facoltà della memoria dell'uomo è a rischio. Viene facilmente appaltata da internet, alla cui smisurata capacità di banca dati si è oggi inclini a consegnare la totalità del sapere e persino ciò che appartiene in esclusiva alle esperienze (...) **PAG 30**

SORRISO ITALIANO A DUE PASSI DA CASA

Dentisti Riuniti
QUALITÀ E CONVENIENZA
SENZA ANDARE ALL'ESTERO

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

Ford
Facchin s.p.a.

VI ASPETTIAMO OGGI PER SCOPRIRE LA NUOVA FORD KUGA

SAN BONIFACIO: S.S. 11 - Tel. 045 6101322
SAN PIETRO DI LEGNAGO: Tel. 0442 603261
CENTRO USATO DOC
VILLABELLA DI SAN BONIFACIO: Tel. 045 7614733



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Skock a Bevilacqua. Il parroco si è tolto la vita
Mortale a Peschiera. Scatta l'accusa di omicidio stradale
Bimba ricoverata. La diagnosi è di meningite
Aggressione al parco. Donna incinta finisce all'ospedale
Don Adrian fedeli sotto choc: «Sorriveva a tutti»

I PIÙ COMMENTATI

Profughi reclutati per spacciare lungo i bastioni
Sorprende i ladri, anziano agricoltore aggredito e picchiato
Strappano bandiere, rimpatriano oggi gli italiani arrestati
Bimba ricoverata, la diagnosi è di meningite
Atto vandalico: fanno esplodere lo speed check

Dati rilevati dall'14 gennaio 2017 al 21 gennaio 2017

C'è una notizia soprattutto che ha catalizzato l'interesse dei lettori sul sito. Ed è legata alla fine tragica, per suicidio di don Adrian Bulai, parroco a Bevilacqua. Il gesto estremo di «un uomo che sorrideva a tutti» che ha lasciato l'intera comunità incredula e colpita. Anche l'incidente, fatale per una donna, accaduto a Peschiera e per cui è scattata nei confronti

di un uomo l'accusa di omicidio stradale, risulta tra i fatti che più hanno colpito i lettori del sito, insieme all'aggressione in un parco cittadino di una donna, in stato di gravidanza, che è stata ricoverata in ospedale. Tra i commenti il maggiore dibattito si è registrato nei confronti della notizia di richiedenti asilo «reclutati» per lo spaccio di droga lungo i Bastioni.

IL COMMENTO

L'Arena.it
#Verona Strage di studenti nel pullman sull'AAE: la ricostruzione dell'incidente nel video qui #busingherese http://bit.ly/2kd9Y7v

Assunta Stclair Quanta brava gente! Grazie per l'aiuto che avete dato».

Tanti i commenti alla notizia del bus incendiato in A4 nella notte tra venerdì e sabato dove hanno perso la vita 16 persone. Tra questi anche Assunta Stclair che scrive: «Quanta brava gente! Grazie per l'aiuto che avete dato».

www.larena.it

Gigi Proietti e la ricetta del pandoro

Lo spettacolo è fatica, come dimostrarono Nino Manfredi e Cesare Marchi al 12 Apostoli

(...) essendo nato il giorno dei morti, riesce come pochi a donare allegria ai vivi, e Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno.

Il punto è precisamente questo: siamo tutti ammalati di tristezza. Come ha denunciato Pierluigi Battista mercoledì scorso sul *Corriere della Sera*, viviamo nell'età dell'incattivimento e del rancore. Non c'è da meravigliarsi. Un tempo (il mio tempo) l'educazione civica era materia di studio curricolare. Ora a scuola s'insegna di tutto, teorie gender incluse, tranne che i fondamentali dell'urbanità. Ma non sarebbe meglio se, prim'ancora di classificarli come maschi, femmine o cangianti, i futuri cittadini venissero formati? Servirebbe un'intensa campagna di alfabetizzazione civile e spirituale, da estendersi agli adulti. Campa cavallo.

Resto in tema equino e arrivo a Gigi Proietti. S'intitola proprio *Cavalli di battaglia* il suo show in onda su Rai 1 e mi rammarico di non potervi dare conto della seconda puntata trasmessa ieri sera. Ne resta solo una terza, in programma per sabato prossimo. Non perdetevi. Il consiglio vi viene non da me, bensì dai 5 milioni di telespettatori che hanno seguito la prima, regalando il 21,46% di share alla rete ammiraglia della tv di Stato.

Perché questo straordinario picco di ascolti? La risposta più scontata è che Proietti, pur facendo ridere, ha saputo offrire una pagina immensa, poetica, a tratti persino commovente di tv nazionale popolare, cioè genuinamente italiana. L'ho intuito dagli occhi umidi di una spettatrice in prima fila e dalle lacrime a stento trattenute di alcuni orchestrali (un violinista si mordeva le labbra, volgendo lo sguardo al soffitto, per non farsi cogliere nell'umanissimo frangente, come per un tacito autorimprovero - ma che sto facendo? piango? - mentre Proietti concludeva la stornellata *Com'è bello far l'amore quando è sera* resa celebre da Anna Magnani, che ha visibilmente emozionato anche Teo Teocoli). Ma l'ho detto altresì dai groppi che più volte hanno serrato la gola dello stesso conduttore, capace di dissimularli con la sua consumata esperienza di palcoscenico

ma non di nasconderli allo sguardo di chi sappia andare oltre le apparenze.

Proietti è un istrione ironico, spassoso, misurato, partecipe, elegante, rispettoso. Tutte doti che sarebbero apprezzabili in un qualsiasi uomo, figuriamoci in un premier. Ma il suo varietà mi è parso qualcosa di più e di meglio di un semplice spettacolo: un congegno perfetto, messo a punto con perizia, fatto di sottigliezze. Del resto, fu un altro grande romano, il poeta Trilussa, a insegnarci che, tutto sommato, la felicità è una piccola cosa.

Ne enumero alcune di queste piccole cose che mi hanno colpito. La domanda iniziale nell'anteprima del varietà, innanzitutto: «Voi vi svegliate allegrì la mattina?». Quasi che il mattatore presagisse la risposta collettiva: no. Dev'essere per questo che ha deciso, dopo 50 anni tondi di teatro, di regalare qualche ora di spensierata serenità ai suoi connazionali.

Poi un annuncio rivoluzionario, in apertura dello show: «Domani è domenica». E chi se lo ricordava? Già, che cos'è diventata la domenica per gli italiani? Ci voleva un comico per rammentarcelo: un niente. Né il giorno del Signore, né il giorno del riposo. Al massimo il giorno del centro commerciale. Nel secolo scorso veniva celebrata persino dalla gente di spettacolo: *Domenica è sempre domenica* cantava un motivetto orecchiabile che divenne colonna sonora del film omonimo e sigla del *Musichiere*, il varietà del presentatore più amato dal pubblico televisivo, quel Mario Riva che morì sul lavoro per un disgraziato incidente occorsogli in Arena. A proposito: oggi è domenica, perciò siate almeno allegri, se non felici.

Il terzo pensiero è per i bambini, «prima che vadano a letto». Oh bella! Capito? È un guizzo a dare l'allarme: i bambini la sera non devono stare davanti alla «grande meretrice», come la chiamava il mio amico Sergio Saviane, che ci campeggia sopra tutta la vita, fustigandola da critico televisivo.

Gigi Proietti ama la famiglia. Ma non nel modo urticante in cui la censurava Leo Longanesi, secondo il quale sul tricolore sarebbe dovuto comparire il motto «Tengo famiglia», ap-



Gigi Proietti nel varietà «Cavalli di battaglia» in onda il sabato su Rai 1

punto. Non teme di apparire un nepotista. E allora, da padre ormai avviato sulla via di un corrusco tramonto, non ha paura di portare in scena Carlotta, figlia di carne e figlia d'arte, che con la sua voce argentina riesce a dare di un brano famoso, *La vita è bella*, un'interpretazione tale da non far rimpiangere quella ufficiale della cantante israeliana Noa.

Il candidato premier Proietti non è romanocentrico, tant'è che ha scelto di andare in scena non dal Teatro delle Vittorie o dal Sistina, ma dal Verdi di Montecatini Terme. Però circonda di un affetto tenerissimo la città che gli ha dato i natali, come dovrebbero fare tutti i figli con le loro madri, e ne offre una dimostrazione ripescando dallo spettacolo *I sette re di Roma*, portato in scena nel 1989 dal compianto regista Pietro Garinei su testi di Luigi Magni (che v'interpretava la bellezza di 13 personaggi) un brano di virtuosismo rossiniano, come lo ha qualificato il maestro Nicola Piovani, premio Oscar, accompagnando divertito al pianoforte l'amico attore impegnato a cantare l'acciaccata senilità del re Numa Pompilio.

Ma l'Italia tutta intera, Proietti, gli piace proprio, la idolatra con trasporto nelle sue più diverse espressioni. La considera il suo Paese da cima a fondo e quindi le dà voce nelle di-

verse lingue con cui essa si esprime ogni giorno. A quel punto anche l'eterna rivalità delle due capitali, Roma e Milano, si stempera nel romanesco suo e nel milanese di un Teocoli in stato di grazia, che dapprima si esibisce nei panni del napoletano Felice Caccamo e poi si mette a cantare *O mia bela Madunina* di Giovanni D'Anzi, *El purtava i scarp del tennis* di Enzo Jannacci, *Ma mi* di Giorgio Strehler. «Quando una canzone è bella, può essere romana, milanese, italiana, è bella sempre», chiosa Proietti. Lo diceva anche Léopold Sédar Senghor, il primo presidente del Senegal, che era un poeta: «Là dove senti cantare, fermati. Gli uomini malvagi non hanno canzoni». Il bello unifica, e forse l'Italia si scopre disunita proprio perché è meno bella di un tempo, il suo splendore non è più moneta che vi abbia corso corrente, tanto siamo riusciti a imbruttirla.

Infine la comicità di Proietti. Anche quando è ammiccante, non è mai greve. Mi ricorda la ricetta del pandoro dettata da Ruggero Bauli: «È questione di mettere un po' più, un po' meno, un po' prima, un po' dopo». Che impasti uova e farina o che impasti chiacchiere e canzoni, è la scienza del dosaggio che fa l'artista.

Ora si dirà: embè, ma serve talento per mettere in piedi una rosetta così? Eh sì, ne ser-

ve tanto. E anche tanta fatica. Lo capii in diretta, una trentina d'anni fa, il giorno in cui Cesare Marchi volle invitarmi a pranzo con Nino Manfredi al 12 Apostoli. L'attore ciociaro andava per i 70 ma non smetteva di elaborare progetti teatrali. Aveva già preso una volta l'aereo per raggiungere Marce a Villafranca. Voleva convincerlo a scrivergli una commedia. Non dovette essere stato troppo persuasivo se fu costretto a sobbarcarsi un secondo volo. Bisognava stringere i tempi, concludere, e a me, non ho mai compreso perché, toccava il compito di consigliare entrambi sul da farsi. Lì a tavola, dopo un fitto dialogo punteggiato dalle battute fulminanti dei due, fu suggellata l'intesa: l'autore di *Siamo tutti latinisti* avrebbe prodotto per l'interprete di *Brutti, sporchi e cattivi* una pièce su un tema vecchio quanto l'uomo: *I sette vizi capitali*. Bisognava essere presenti, a quella gara fra due intelligenze, per capire di quali e quante complicazioni debba tener conto un attore-regista che progetta una nuova impresa. Inclusa l'inaspettata morte dello scrittore prescelto, che nel caso del povero Cesarino sopraggiunse quando l'opera concordata non aveva ancora visto la luce, lasciando l'amico comico in braghe di tela.

Il talento, d'accordo. La simpatia, d'accordo. L'inventiva, d'accordo. L'impegno, d'accordo. Ma dev'esserci qualche altro motivo a spiegare l'incredibile successo televisivo di Gigi Proietti. Ne ho trovato infine uno che mi è parso decisivo e che riguarda il subconscio: credo che i telespettatori, vedendo la sua faccia simpatica, abbiano la percezione subliminale di due figure che ha incarnato sul piccolo schermo. Una è quella di San Filippo Neri nella fiction *Preferisco il Paradiso*, l'altra è quella del maresciallo Rocca. Un prete e un carabinieri. Chiesa e Arma. Non a caso le due istituzioni più amate dagli italiani. Quelle che neppure i sacerdoti sporaccioni e i comandanti generali indagati riescono a screditare. Forse perché ci rendiamo conto che, il giorno in cui saranno anch'esse distrutte, dopo ci resterà solo il nulla.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Per fare meraviglie CON IL TUO FORNO DI CASA

Forno delle Meraviglie

Un pratico ricettario da sfogliare come un blocco a spirale per trovare velocemente la vostra ricetta e consultarla comodamente mentre cucinate. Torte, biscotti, pane e pizze di tutti i tipi, torte salate, verdure, pesce e tanto altro per rendere il vostro forno il forno delle meraviglie!

199 SCHEDE CON RILEGATURA A SPIRALE per una facile consultazione

IN EDICOLA A € 7,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



IN COLLABORAZIONE CON EDIZIONI DEL BALDO